



Gruppo Salvaguardia Valbrenta

REGIONE VENETO

Unità Complessa VIA
c/o Palazzo Linetti
Calle Priuli -Cannaregio, 99
30121 Venezia

p.c. **Amministrazione Provinciale di Vicenza**

Dipartimento Territorio e Ambiente
Palazzo Folco, Contrà S.Marco, 30
VICENZA

p.c. **COMUNE DI VALSTAGNA**

Piazza San Marco, 1
36020 Valstagna (VI)
alla c.a. del SINDACO

Oggetto:

Osservazioni alla richiesta di VIA relativa al progetto di potenziamento dell'impianto idroelettrico sito in località San Gaetano in Comune di Valstagna e alla richiesta di rinnovo della concessione di derivazione ad uso idroelettrico sita in località Collicello in Comune di Valstagna (ai sensi dell'art. 17 della LR n.10 del 26 marzo 1999).

L'impianto idroelettrico di San Gaetano, alimentato dalla derivazione d'acqua del fiume Brenta in località Collicello (sempre nel comune di Valstagna) ha ottenuto la concessione fin dal 1942 per le Acciaierie Beltrame, funzionante attualmente, con due turbine che producono circa 40.000.000 di KWh/annui.

La società proprietaria **IDROELETTRICHE RIUNITE Spa** con sede a Longare (VI) in via A. Beltrame n. 2 ha presentato richiesta alla Regione del Veneto per il rinnovo di detta concessione di derivazione ad uso idroelettrico, ma con potenziamento dell'impianto esistente.

Il potenziamento dell'impianto, richiede in base a quanto previsto dalla L.R. n. 10 del 26 marzo 1999 l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Via Oliero di Sotto, 30
36020 VALSTAGNA (Vicenza)
Cell: 339 5916650
gsv@altervista.org
<http://gsv.altervista.org>



Gruppo Salvaguardia Valbrenta

In data 04/02/2008 ci risulta che la ditta proponente ha presentato all'Ufficio Protocollo del Comune di Valstagna, al n. 792, la documentazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale ed al progetto di potenziamento dell'impianto.

Da quello che è emerso, quest'ultimo prevede l'automazione della presa in località Collicello e l'installazione di una terza turbina, alimentata da una nuova e parallela alle due attuali, condotta forzata, sempre servita dal bacino superiore alla centrale stessa.

Dal progetto si evince che la nuova turbina dovrebbe aumentare la produttività di un 5% del totale, pari a circa 2.000.000 kWh/annui da aggiungere agli attuali 40.000.000 kWh.

Il progetto, a detta dei responsabili, è un completamento per il rinnovo della concessione di derivazione, a quanto iniziato nello sbarramento di Collicello nel 2001 anche costruendo una scala di rimonta per i pesci.

Sfruttando anche il rilascio d'acqua della centrale di Cavilla (dall'invaso del Corlo a Cismon del Grappa), si vuole aumentare il prelievo sempre dal fiume Brenta di altri 5 mc/s per un periodo attorno ai 182 (?) giorni annui realizzando quindi nuove opere, che assicurino un rilascio minimo, che è stato annunciato pari a 2,65 mc/s, costituente il deflusso minimo vitale.

L'opera di per sé prevede appunto l'automazione delle paratoie, l'aumento fino a 32 mc/sec della portata della galleria, la realizzazione a San Gaetano della terza luce di presa sul bacino, la posa completamente interrata della terza condotta forzata in acciaio di un diametro di 1,10 metri per 45 metri di lunghezza passante sotto la strada Valgadana, l'ampliamento della centrale (ma solo sotto il livello del suolo, per posizionare il terzo gruppo, a fianco e a sud dell'attuale edificio).

In momenti di crisi energetica come l'attuale e con l'Italia al primo posto al mondo come paese importatore di energia elettrica, l'opera non potrebbe che trovare il beneplacito, ma stiamo parlando di un progetto disegnato nel 1999 e presentato nel 2001, come enunciato dalla ditta proponente. L'attuale portata di concessione di 25 mc/sec e massima di 27 mc/sec, diventerebbe di 26,05 mc/sec e massima quindi di 32 mc/sec.

Il Gruppo Salvaguardia Valbrenta, per le valutazioni e la serietà nell'affrontare le problematiche che interessano la Valbrenta, è **molto preoccupato** per il rilascio del **MINIMO DEFLUSSO VITALE** di 2,65 mc/sec (rif. portate in tempo reale del fiume Brenta http://soi.provincia.tn.it/dati/dati_on_line.htm).

Facciamo subito una premessa. Per il fiume Brenta (l'unico in Italia crediamo, almeno per quanto riguarda la parte veneta) non esiste sia stabilito un minimo deflusso vitale.

Ascoltando gli interventi del sindaco Negrello e dell'assessore Sasso in Comunità Montana del Brenta, come nel consiglio comunale in cui si è trattato dell'argomento, sono emerse anche grazie agli interventi dell'ing. Gusmaroli, incaricato dalle società Associazione Bacino Acque fiume Brenta, i dati che un progetto tale dovrebbe rispettare.

Il concetto di rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV) è presente nel quadro normativo nazionale da molto tempo, a partire dalla Legge 183/89 (art. 3, comma 1) e successivamente confermato dall'art. 3, comma 3 della Legge 36/94, oltre che dal D.Lgs. n. 152/1999;

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Via Oliero di Sotto, 30
36020 VALSTAGNA (Vicenza)
Cell: 339 5916650
gsv@altervista.org
<http://gsv.altervista.org>



Gruppo Salvaguardia Valbrenta

-il concetto del Deflusso Minimo Vitale è ripreso dalla vigente normativa ambientale, ovvero dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i cosiddetto "Codice dell'Ambiente", agli artt. 56, 95, 96 e 145;

-il D.Lgs 152/2006 mantiene in vigore il DM del 28 luglio 2004 denominato "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152."

-con DGRV n. 4453 del 29 dicembre 2004 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (in seguito PTA), e con il medesimo atto sono state approvate come norme di salvaguardia (con validità "fino all'approvazione del piano stesso e comunque non oltre tre anni", quindi **fino al 29 dicembre 2007**) le norme di attuazione e le prescrizioni contenute negli articoli "aree sensibili", "scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili", "prime azioni per la tutela quantitativa della risorsa idrica";

-con DGRV n. 2684 dell'11 settembre 2007 sono stati **prorogati al 31 dicembre 2008** i termini di salvaguardia dei suddetti articoli delle Norme Tecniche di Attuazione (di seguito NTA) del PTA;

-l'art. 42 comma 1 delle NTA del PTA, vigente in salvaguardia per gli atti sopra citati, riporta: "in presenza di utilizzi di acqua da corpi idrici superficiali, la gestione delle derivazioni dovrà essere tale da garantire un valore minimo della portata in alveo, immediatamente a valle delle derivazioni stesse, non inferiore al valore del deflusso minimo vitale";

-l'art. 42 comma 4 delle NTA del PTA, vigente in salvaguardia per gli atti sopra citati, riporta: "**per i corsi d'acqua per i quali il DMV non risulti già determinato (tra cui il fiume Brenta, appunto)**, il deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di captazione idrica viene definito, in sede di prima applicazione, sulla base della superficie di bacino sotteso, applicando un contributo unitario pari a:

4 l/s/km² per bacini di superficie sottesa inferiore o uguale a 100 km²;

3 l/s/km² per bacini di superficie sottesa superiore o uguale a 1000 km²; il valore interpolato tra i precedenti per estensioni intermedie dei bacini sottesi." e **sulla base di questa norma il valore di DMV indicato nel SIA dell'intervento in oggetto della centrale di San Gaetano, pari a 2,65 mc/sec risulta evidentemente non conforme a quanto previsto nell'articolo citato (si stima un valore di DMV di circa 4 mc/sec);**

-l'art. 42 comma 8 delle NTA del PTA, vigente in salvaguardia per gli atti sopra citati, riporta: "in caso di particolari situazioni locali determinate: dal particolare pregio ambientale del corpo idrico dalla presenza di un regime idraulico artificiale (in quanto condizionato in misura prevalente dall'esercizio di derivazioni a monte), dalla presenza di un regime idrologico condizionato in misura prevalente da apporti di risorgive, da altre circostanze di natura speciale (debitamente documentate e analizzate) riguardanti sia la quantità che la qualità delle acque, il valore del DMV, rispetto a quello di cui al comma 4, può essere aumentato con provvedimento del Dirigente della struttura regionale competente in materia di difesa del suolo,

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Via Oliero di Sotto, 30
36020 VALSTAGNA (Vicenza)
Cell: 339 5916650
gsv@altervista.org
<http://gsv.altervista.org>



Gruppo Salvaguardia Valbrenta

sentita la Commissione Tecnica Regionale – Sezione Ambiente a cui sarà invitata anche l'Autorità di Bacino competente per territorio.”.

-l'art. 42 comma 8 delle NTA del PTA, vigente in salvaguardia per gli atti sopra citati, riporta: **“le disposizioni del presente articolo si applicano immediatamente per le nuove domande di derivazione e per i rinnovi di concessione in scadenza [...]”**.

In base alla superficie del bacino del Brenta, la portata minima dovrebbe già essere almeno di **3 l/s/km²** (il geom. comunale aveva calcolato circa 3,93 mc/sec, il piano tutela del Trentino del 2005 è molto superiore).

Possiamo vedere [Le portate del Brenta](#) su [http://www.pedemontanobrenta.it/dati/Portate Brenta dal 1975.XLS](http://www.pedemontanobrenta.it/dati/PortateBrenta%20dal%201975.XLS)

Abbiamo quindi visto che la normativa art. 44 concede deroghe DMV con delibera 4453 del 29/12/2004 e delibera 401 del 11/2/2005.

La Giunta regionale ha adottato il Piano tutela Acque ai sensi D.Lgs n.152/1999 approvando le aree sensibili sino al 29/12/2007.

Quindi sono seguite art.121 D.Lgs 3/4/2006 n.152, la citata delibera 2267 del 24/7/2007, il BUR n.73 del 21/8/2007 p.131 e 132 con gli allegati A1: p.341 Punto 7.5.2 e norme tecniche di attuazione p.62 -art.42, punto 8.

Ci sorprende che in questo progetto non sia stato coinvolto il sindaco di Cismon del Grappa, il sindaco di San Nazario e la Comunità Montana stessa. Forse il fiume Brenta, in questo tratto, nemmeno li sfiora?

Non entrando nello specifico, per quanto riguarda la tutela della fauna ittica e dello stato ecologico di un corso d'acqua come il tratto di fiume Brenta, rappresenta un habitat di particolare pregio per le specie ittiche che vi si riproducono

-in relazione all'art. 42 comma 4 delle NTA del PTA, presso la sezione del fiume Brenta dove insiste la derivazione oggetto di richiesta di rinnovo di concessione, la superficie di bacino idrografico sottesa è superiore a 1000 km²;

-il tratto di fiume Brenta ricade immediatamente a valle del SIC IT3220007 “Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa”

Desideriamo ESPRIMERE le nostre OSSERVAZIONI :

riteniamo necessaria una analisi approfondita della richiesta di concessione in relazione alla normativa vigente a **livello comunitario** (in particolare la Direttiva CE/2000/60), **nazionale** (in

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Via Oliero di Sotto, 30
36020 VALSTAGNA (Vicenza)

Cell: 339 5916650

gsv@altervista.org

<http://gsv.altervista.org>



Gruppo Salvaguardia Valbrenta

particolare il D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nonché il DM del 28 Luglio 2004 sul DMV, tuttora vigente) e **regionale** (in particolare le norme di salvaguardia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto);

la Provincia di Vicenza, in collaborazione con le concessioni imbrifere, ha fatto richiesta presso la Comunità Europea di riconoscimento del tratto di fiume Brenta compreso tra Pianello e Mignano come zona indenne da malattie virali (ai sensi del DPR 555/1992), proprio per garantire la maggior tutela sanitaria dell'ambiente e della fauna ittica presente;

-si richiede una verifica dei valori attualmente previsti per la determinazione del DMV alla sezione di derivazione

- si richiede una verifica dei valori di DMV definiti dalla provincia Autonoma di Trento per il Brenta al confine regionale;

- si richiede di prendere in considerazione il pregio ambientale del fiume Brenta nel tratto in oggetto, quale importante corridoio ecologico di raccordo tra le aree Natura 2000 che lo interessano, tanto in territorio Trentino quanto in territorio Veneto; e quindi venga adeguatamente incrementato il valore di DMV

-si richiede di considerare la rilevanza paesaggistica e sportiva che il fiume Brenta rappresenta nel territorio del Canale di Brenta, in termini di qualità della vita per i residenti e di valore aggiunto per le importanti attività economiche legate al turismo ambientale e agli sport acquatici praticati con le attività di canoa che hanno raccolto qui **importanti e reali successi olimpici e mondiali**, su un percorso realizzato con il contributo di Regione Veneto, Provincia e Comunità Europea, e in questo senso di valutare opportunamente l'attuale incidenza delle derivazioni in atto e l'impatto aggiuntivo che si verrebbe a determinare con la nuova concessione;

-si richiede di porre particolare attenzione alle procedure di misura e verifica delle portate effettivamente derivate e rilasciate da questo impianto idroelettrico nel rispetto degli attuali parametri di concessione oltre che di eventuali futuri disciplinari di concessione.

-si richiede che vengano previsti sistemi di monitoraggio in continuo delle portate realmente prelevate alla sezione di derivazione e che i dati raccolti vengano resi disponibili su web in tempo reale attraverso opportuni strumenti informatici, al fine di svolgere un'efficace azione di informazione e controllo sul rispetto del DMV;

-si richiede che venga definito il rispetto di un DMV non inferiore a quello calcolato alla sezione di derivazione in relazione a quanto previsto dall'art. 42 comma 4 delle NTA del PTA;

IN CONCLUSIONE

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Via Oliero di Sotto, 30
36020 VALSTAGNA (Vicenza)
Cell: 339 5916650
gsv@altervista.org
<http://gsv.altervista.org>



Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Nessuno, crediamo, voglia contrastare il progetto e il rilascio dell'autorizzazione, ma **se questo già in partenza non rispetta le norme e le prescrizioni, non dovrebbe esser preso in considerazione**, se non dopo avere garanzie certe sui controlli che verranno effettuati. Le nuove norme, per carità prevedono, alla terza verifica del superamento dei limiti, la sospensione della concessione.

Ma noi abitanti, semplici cittadini, vogliamo vivere in questa Valle, sereni e tranquilli, non doverci preoccupare di controllare, immaginare e scoprire che queste norme non vengono rispettate e fatte rispettare.

Nessuno sa chi deve e dovrà controllare. **Questo è semplicemente disarmante.**

C'è chi parla di servizio forestale, chi di Arpav, chi di Genio Civile.

Dovremmo avvallare un progetto, chiedendo una portata minima **x**, non ancora decisa, calcolata e prescritta, e non sapendo chi dovrà controllare?

Questo preoccupa.

Ben venga quindi questo progetto o simili, ma **NEL PIENO RISPETTO** sia delle norme, ma soprattutto **delle prescrizioni per la vivibilità e la salvaguardia del territorio**, e dei cittadini che qui vogliono continuare a sopravvivere.

Distinti Saluti
Valstagna 27/05/2008

Gruppo Salvaguardia Valbrenta
Il Presidente Roberto Sessi

Gruppo Salvaguardia Valbrenta

Via Oliero di Sotto, 30
36020 VALSTAGNA (Vicenza)

Cell: 339 5916650

gsv@altervista.org

<http://gsv.altervista.org>